

stato tolto lo stato d'assedio. Il peggio era stato evitato. Il giorno dopo i fascisti occuparono la prefettura e gli uffici. I poteri civili passarono all'autorità militare, che li consegnò nelle mani di Umberto Wenzel, già questore della provincia, che assunse la reggenza della Prefettura. Il vecchio prefetto Ferrara venne cacciato via e dichiarato decaduto dalle funzioni. Non vi furono incidenti.

Cominciò così in città il ventennio fascista che portò a tutti i livelli un fervore nuovo di opere che si tradusse nella realizzazione di notevoli lavori nell'industria, nel commercio, nell'edilizia e nell'agricoltura.

Nel 1923 entra in servizio il primo tassì, un Fiat 501, una

carrozza più che una macchinina. Lo guida Quirino Odoardi, in tenuta elegante e cravatta a farfallina per le strade polverose e ghiaiose, tra buche e avvallamenti. L'anno dopo, Nazzareno Cameli assieme ad Elia Panichi avviano un servizio regolare di linea automobilistica Ascoli-Roma con vetture a 8-10 posti.

Il 5 luglio 1925 Ascoli accolse in modo grandioso il Principe ereditario Umberto di Savoia che inaugurò la III Fiera Campionaria Picena ricca di padiglioni da quello dell'Agricoltura a quello dell'Arredamento, da quello delle biciclette a quello delle calzature e delle carrozze. Il Principe ammirò i monumenti e le istituzioni più significative



In alto: la casa a fianco della chiesa di S. Maria della Carità, demolita per erigere il palazzo del Banco di Roma ■ Sotto: la torre del palazzo Alvitreti

Al Teatro (dove in suo onore si dava il *Rigoletto*) salutato dalla Marcia Reale, vede solo il secondo atto in un tripudio di tricolori distribuiti da ragazze.

Il lavoro Piceno si faceva conoscere ed apprezzare. Veniva potenziata la fabbrica del Carburò di calcio, grazie all'operosità dell'ing. Giovanni Tofani, plurideputato al Parlamento e poi senatore, che costruì l'Elettrocarbonium. La Società Anonima "Molini e Pastifici" s'ingrandì e si attrezzò dei più moderni impianti molitori, capaci di lavorare giornalmente ingenti quantità di grano e di produrre ottime farine per pane e paste. La Meletti si affermava a tal punto da divenire fornitore della Real Casa. Mario Panzini con la sua Tessitoria Serica, dotata di telai a mano, produceva articoli di seta naturale ricercati per l'eleganza e l'originalità dei disegni. La fabbrica di ceramiche dell'ing. Matricardi, che utilizzava vecchi stilemi della ceramica ascolana ma anche nuovi di tipo folcloristico, godeva d'un grande sviluppo e d'una buona rete commerciale.

Nello stesso anno, per la cerimonia d'inaugurazione della diga dello Scandarello partivano da Ascoli oltre 30 automobili di autorità, dopo un ricevimento al Caffè Meletti offerto dall'Unes.

Continuava, purtroppo, anche l'opera di distruzione di manufatti storici con la demolizione della chiesa di S. Caterina, di fronte a Sant'Agostino, ma anche della Casa a sinistra della chiesa di S. Maria della Carità per costruirvi la sede del Credito Agrario, oggi sede del Banco di Roma. L'anno dopo veniva demolito l'oratorio di San Rocco, in piazza Ventidio Basso, contiguo alla chiesa dei SS. Vincenzo e Anastasio e si inaugurava il campo sportivo "F. Sgarcia".

Nel 1927 veniva aperta la nuova via tra il Corso ed il Ponte Nuovo, mentre il Lungo Tronto e Via Trieste erano



ancora in corso di esecuzione. Veniva portato a compimento il nuovo prospetto meridionale del Palazzo Merli e innalzata la torre di Palazzo Alvitreti, sito alle spalle di Piazza del Popolo, oggi sede dell'Associazione Industriali.

Il 1929 fu l'anno del *nevone*. La temperatura giunse fino a dieci gradi sotto zero. L'11 febbraio, giorno del Concordato tra Stato e Chiesa, venne giù una nevicata senza precedenti, oltre cm. 80 di neve.

Nel 1930, a luglio, nel Palazzo De Scilli venne inaugurata la Mostra Nazionale di Bachicoltura e di Sericoltura con molti consensi nel mondo industriale. Se l'Italia aveva nell'industria della seta una forza economica invidiabile, Ascoli produceva più della metà di seme bachi italiano. Ricchissima fu anche, il mese dopo, la Mostra dell'Artigianato a Palazzo Odoardi.

Venne aperto il nuovo Palazzo delle Poste. Su disegno del Bazzani vennero completate le facciate del Palazzo Cataldi opera di Gaetano Maggi e del Palazzo Parisani.

A luglio città e dintorni vissero l'invasione delle cavallette marocchine con grande curiosità nella gente comune e preoccupazione negli agricoltori per i danni alla campagna.

Il Fascismo promuoveva



della città; visitò i tre stabilimenti bacologici Tranquilli-Silvestri (il più antico), Mari (guidato dal comm. Benito Mari, presidente della Confederazione Italiana Confezionatori Seme Bachi), Catenacci a Campo Parignano e le officine del Carburò e della Sice. A sera si intrattene per qualche minuto in Piazza del Popolo, dove fu raggiunto dalla fiaccolata di 2.000 fascisti e centinaia di giovani con lampioncini alla veneziana che diedero alla piazza una suggestione unica al canto degli inni Marcia Reale e Giovinezza.

In alto: la corriera Ascoli-Roma ■ A fianco: visita del principe Umberto di Savoia ad Ascoli Piceno ■ Sotto: il Carburò

